

PARAGONE

*Rivista mensile di arte figurativa e letteratura
fondata da Roberto Longhi*

ARTE

Anno LXXI - Terza serie - Numero 150-151 (841-843)
Marzo-Maggio 2020

SOMMARIO

EMANUELA FERRETTI: *Luca Pitti, Leon Battista Alberti e le terme fiorentine di Montici* - ALESSANDRO SERRANI: *Ancora su Lorenzo Costa, Bernardino Orsi e le 'Storie degli Argonauti'*

ANTOLOGIA DI ARTISTI

Il 'Compianto' Meniconi di Giannicola di Paolo e l'abbazia di San Pietro a Perugia (Mauro Minardi) - Jacopo da Empoli et la nature morte. Un nouveau dessin, un tableau retrouvé (Catherine Monbeig Goguel-Barbara Brejon de Lavergnée) - Un nuovo dipinto e un nuovo soggetto per Adam de Coster (Tommaso Borgogelli) - Un apice maturo di Pacecco de Rosa e le origini del purismo a Napoli (Stefano Causa) - Per Giovanni Battista Lenardi pittore: la pala 'perduta' per la chiesa di San Nicola dei Lorenesi e alcune novità (Antonio Marras)

RICERCHE D'ARCHIVIO

I bagni di Santa Margherita a Montici: documenti inediti e osservazioni su un disegno di Leon Battista Alberti (Emanuela Ferretti e Marco Di Salvo)

Mandragora

EMANUELA FERRETTI

LUCA PITTI, LEON BATTISTA ALBERTI E LE TERME FIORENTINE DI MONTICI

Fra i numerosi progetti e realizzazioni, a scala architettonica e a scala urbana, che arricchiscono Firenze e il suo territorio nei decenni centrali del Quattrocento, si distingue l'impresa della ricostruzione delle terme di Santa Margherita a Montici (1448-1450), complesso situato nella corona collinare a sud-est della città, area ricca di sorgenti sottoposte però a forti variazioni stagionali /*tavola 2*¹. Sconosciute alla copiosa storiografia contemporanea su questo momento nodale del Rinascimento fiorentino, le perdute strutture termali (di acqua fredda) insistevano sul luogo dove oggi si trova un complesso colonico privato. L'importanza di questa commissione della Repubblica si riconosce, in primis, nelle molteplici implicazioni sul piano culturale, sociale e simbolico ad essa sottese, già delineate per altre realtà italiane coeve. Non meno significativo è il torno di anni in cui si colloca: la vicenda delle terme fiorentine si inquadra, infatti, in una fase storica che vede il fiorire di studi teorici e riflessioni sui *balnea*, dal punto di vista sia della letteratura medica, che della cultura umanistica², con echi anche nella coeva trattatistica architettonica³; tutto ciò è, inoltre, complementare alla promozione di interventi e ampliamenti su complessi termali già esistenti in varie parti della Penisola⁴. Tale episodio, del resto, si inserisce in una filiera di interessi e di attività che, a partire dalla seconda metà del Trecento, aveva visto la Repubblica intervenire sia a Montecatini che nell'area volterra-

na⁵, e di cui significative declinazioni si possono riconoscere, per esempio, negli interessi di Coluccio Salutati e di Poggio Bracciolini in questo ambito⁶. È stato notato, inoltre, che l'idroterapia e la frequentazione delle terme, come fenomeni che si dispiegano sempre più sul piano culturale e della socialità⁷, sono stati argomenti molto diffusi nella corrispondenza del patriziato fiorentino fra XIV e XV secolo⁸.

Nonostante gli accenni presenti nella letteratura cinque-seicentesca, malgrado i riferimenti offerti dall'erudizione sette-ottocentesca (senza dimenticare le tracce sedimentatesi nella toponomastica ancora esistente, e le attestazioni nella cartografia prodotta fra XIX e XX secolo), i bagni di Montici sono caduti del tutto nell'oblio, e così dimenticati anche dagli amplissimi studi a carattere interdisciplinare sulle terme italiane fra Medioevo e Rinascimento. Una significativa eccezione è rappresentata dalla ricerca di Anna Guarducci che nel suo esteso lavoro dottorale vi ha dedicato una puntuale scheda, dove sono definiti i principali nodi della questione e, soprattutto, l'individuazione del sito⁹. La precisazione del perimetro temporale in cui si dispiega questa vicenda permette, inoltre, di tornare sul celebre elaborato grafico della Biblioteca Mediceo Laurenziana, segnato Ashburnham 1828 App. e attribuito, ormai unanimemente, a Leon Battista Alberti, ovvero il disegno di edificio termale che si trova alle cc. 56v. e 57r. del suddetto codice /*tavola 3*/.

Firenze e le sue terme suburbane: la fortuna storiografica (secoli XVI-XIX)

La prima menzione ad oggi nota delle terme di Montici si trova in una *Cronica* del XIII secolo¹⁰:

Nel MCCXXX I Sanesi ruppero la pace a' Fiorentini. E fu trovato nella cossta del pPoggio di Montissci, nel contado di Firenze, uno bagno freddo d'una sancta acqua, la quale guaria tutte le infermitadi; ed eziandio fu trovato un altro bagno freddo santissimo che è nella costa di Monte Morello, sopra lo rivaggio di Tersolla. E

ciascuno di questi bagni fu per lo Comune di Firenze dotato di C braccia di terreno intorno intorno.

Il passo dell'anonimo memorialista sembra suggerire una relazione fra lo stato di guerra con Siena (da cui discende l'impossibilità di frequentare il territorio senese e, dunque, di conseguenza anche di recarsi alle terme di quel territorio) e il rinvenimento e l'utilizzazione di sorgenti curative in aree prossime a Firenze¹¹. Nel brano, inoltre, si dà conto della creazione di un'area di rispetto intorno alla sorgente: la preziosa acqua veniva così a trovarsi in uno spazio di circa 3400 metri quadri di terreno, trasformato in bene demaniale, presumibilmente in funzione di creare non solo le vasche per la raccolta e l'uso delle acque, ma anche di accogliere ambienti di servizio.

La memoria del *balneum* nel popolo di Santa Margherita a Montici /tavola 1/ si inabissa per molto tempo e non se ne trova traccia né in altri testi medioevali che celebrano i *mira-bilia* urbani e periurbani, né nelle *croniche* e negli *elogia* rinascimentali. Bisogna, infatti, attendere la metà del Cinquecento con la *Storia fiorentina* di Benedetto Varchi perché il ricordo riaffiori, se pur in una specifica dimensione topografica e toponomastica, nell'ambito dell'accurata descrizione dei luoghi fuori della Porta a San Pier Gattolini¹²:

Sono sopra l'Ema i bagni già tanto celebrati e oggi al tutto dismessi di Montici e più qua inverso Arno un tabernacolo in sur un crocicchio chiamato Le Cinque Vie, il quale si distende infino alla fonte nominata l'Acqua rinfusa.

Se si considera che l'opera di Varchi è rimasta manoscritta fino al 1721, anche se è circolata ampiamente dal terzo decennio del Seicento¹³, le scarse informazioni fornite da Ferdinando Leopoldo Del Migliore (1684) sul sito di Montici assumono particolare rilievo, ponendosi inoltre a chiusura di un ampio brano dedicato alle strutture delle terme romane di *Florentia* e ai resti dell'antica infrastruttura idrica della città¹⁴:

L'utilità pretesa ne' bagni, mediante la virtù delle acque, che naturalmente passando per miniere salubri, si rendono medicinali: ed una di queste scorreva già sotto S. Margherita a Montici, due miglia fuori di Firenze, luogo che ridotto a pubblica utilità, con edificio fatto dal Comune, fu del Monastero di S. Maria degli Scalzi, ed oggi di S. Agata, unitovi da Eugenio IV appresso alla quale è scrittura che ci porta la stima, fatta con voce universale di que' tempi, di questo Bagno forse simile a quella colla quale vengono celebrati quelli di San Casciano e di Lucca.

Del Migliore, dunque, ricorda la natura medicamentosa delle acque sorgive e l'esistenza di un edificio appositamente voluto dal Comune di Firenze, istituendo un paragone con le celebri e monumentali terme di San Casciano in Bagni (rifondate da Ferdinando I dei Medici) e con quelle, antiche e famose, di Lucca.

Soltanto grazie l'erudizione settecentesca si ha, tuttavia, il pieno recupero della memoria delle terme di Montici: il volume di Domenico Maria Manni (1751)¹⁵ e le ricerche di Giovanni Targioni Tozzetti (1768-1779)¹⁶, infatti, delineano la trama temporale in cui si colloca la breve rinascita delle terme fiorentine.

Domenico Maria Manni (1690-1788), erudito e poligrafo fiorentino¹⁷, dedica un approfondimento al territorio della capitale granducale. Alle strutture di Montici, in particolare, è riservata un'ampia trattazione, frutto di ricerche documentarie e di osservazioni *in situ*: Manni, infatti, dà conto della provvisione della Repubblica e di numerosi pagamenti per lavori al *balneum* (1448-1450), annotati nei registri dell'Opera di Santa Maria del Fiore¹⁸ e da cui ricava anche la commissione di un'immagine sacra nel tabernacolo costruito presso le terme, affidata a Stefano di Antonio Vanni (1405-1483) e stimata da Paolo Uccello nel 1451¹⁹. Non meno significativa, inoltre, è la descrizione dei resti della struttura²⁰:

Ivi si legge ancora che il Bagno degli uomini per un verso era largo braccia 13 e per l'altro braccia 12 e quel delle donne si era altrettanto. Ciò che io ho ocularmente riscontrato, veggendo, che essi due bagni era tra loro separata mediante una grossa muraglia, ed uno di essi aveva di più un al-

tro muro divisorio nel mezzo, forse altra separazione di persone, benché dello stesso sesso. Bello è quivi a vedere i due separati ingressi per due vari usci nella muraglia di buone ben lavorate pietre condotta, cui i bagni son da per tutto circondati, e quattro larghi scalini in essi si scende.

Manni, infine, ricorda il 1475 come l'anno a cui risale l'ultima testimonianza del funzionamento del "bagno" rintracciata "nelle Ricordanze del Monastero del Paradiso da me vedute"²¹, ovvero nei documenti del complesso religioso nel Pian di Ripoli²² – non lontano dal sito di Montici – fondato da Antonio degli Alberti nel 1392, nei pressi della propria villa nota, per la sua amenità, come il "Paradiso degli Alberti"²³.

Il testo di Manni è fra le fonti, manoscritte e a stampa, utilizzate pochi anni dopo da Targioni Tozzetti (1712-1783) per redigere la parte che dedica alle "terme, chiamate col nome tedesco di stufe"²⁴ nelle *Selve*. In termini generali, si può osservare che la sua trattazione sulle terme toscane muove da interessi medico-scientifici, per arricchirsi di notizie tratte da documenti di archivio, citazioni di testi antichi e riferimenti alla tradizione umanistica, aprendosi anche ad osservazioni sugli usi del proprio tempo. Il brano che contiene la menzione delle terme di Montici merita di essere citato per intero²⁵:

Non solamente i bagni d'acqua dolce d'inverno nella stufa e d'estate nell'Arno ed altri fiumi erano comuni fra noi, ma anche i bagni termali erano assi più frequenti, sì perché non erano allora di tanto dispendio, sì perché alla gente, anche benestante, e per fino alle donne avvezze a cavalcare francamente, non rincresceva il fare viaggi che ora ci sembrano troppo scomodi. In diversi miei viaggi ho notato varie particolarità di molte acque termali sparse per la Toscana e molto frequentate ed accreditate nei tempi di [sic] Repubblica. [c. 1463] I fiorentini potevano far uso di ciascheduna di esse, ma osservo che più volentieri facevano uso di quella che la natura aveva compartito al loro Stato, piuttosto che portarsi ai bagni dei Pisani, dei Lucchesi e dei Senesi, comeché Popoli coi quali di rado passava buona e sincera amicizia. In Piano di Ripoli in luogo detto Bagno [sic] ed uno suburbano ne era S. Margherita a Montici (v. Dom. M. Manni delle Antiche Terme fiorentine, p. 14 e 16) in proposito

del quale mi sovviene di aver veduto nel Libro della Luna nell'Archivio del Magistrato de' Capitano di Parte, copiata una Provvisione della Signoria, in dì 13 ottobre 1439 nella quale si dà autorità agli Officiali di Torre per acconciare il Bagno di S. Margherita [c. 1464] a Montici. Per altro non si sa che questi due Bagni avessero gran credito e non ho trovato notizia alcuna della loro efficacia. Quindi i fiorentini divenuti padroni di Pistoia e di una porzione della Valdinievole, principiarono a far uso dei Bagni di Montecatini [...] e come padroni di Volterra, si voltarono a frequentare i Bagni di S. Michele delle Formiche e quelli a Morba [...] e costituirono un Magistrato apposta che soprintendesse alle Fabbriche e mantenimenti dei Bagni di Volterra. Perciò nel Libro 5 degli Statuti di Firenze dell'A... [sic] che si conserva nella libreria del Marchese Niccolini nel trattato 4 *Officiorum estrinsecorum* a c. 398 vi è la rubrica 37 *De iurisdictione officialis Balneorum in Territorio Vulterrarum*.

Dopo Targioni Tozzetti, le acque di Montici, “delle quali i chimici non si occuparono per farcene conoscere l'analisi”, trovano inoltre spazio nella trattazione di Luigi Marieni, che offre una repertoriazione delle acque con proprietà terapeutiche esistenti in Italia²⁶. Non mancherà poi di ricordare il luogo anche Guido Carocci (1851-1916), riportando l'attenzione sui toponimi di “*Bagno e Bagni*” relativi a due poderi sulla strada che dal tabernacolo delle Cinque Vie conduce al Ponte a Jozzi.²⁷

La ricostruzione del balneum di Montici

Il primo documento relativo al ripristino delle terme di Montici è una provvisione della Repubblica, trascritta anche nel *Libro della Luna*²⁸, ovvero una raccolta di provvedimenti riguardanti l'attività degli Ufficiali di Torre (magistratura che si occupava di ponti, strade, mulini etc.) dal 1348 all'avvento del principato. La somma stanziata non è particolarmente consistente, prefigurando un'opera di restauro piuttosto che una completa riedificazione. D'altra parte nel 1437 la Repubblica aveva deciso di intraprendere una seconda guerra contro Lucca, conclusa con la pace dell'aprile del 1438, e due anni dopo Niccolò Piccinino avrebbe riportato le truppe milanesi

in Toscana, trovando poi la sconfitta decisiva nella celebre battaglia di Anghiari. Elio Conti ricorda, infatti, che per far fronte alle spese belliche, “le *prestanze* imposte, che erano state di f. 298.508 nel 1439, salirono nel 1440 a f. 334.208”²⁹.

La provvisione si colloca in una fase storica di grande rilievo: con il *Decreto di trasferimento* del 10 gennaio 1439, infatti, il concilio voluto da papa Eugenio IV (1431-1447) per l'unione delle Chiese latina e greca si trasferiva da Ferrara a Firenze, per rimanervi fino al 1442, e l'anno dopo sarebbe stato ulteriormente spostato a Roma³⁰. La passione del papa per la frequentazione dei bagni di Rapolano creava molti problemi alla Repubblica, che doveva garantire la sicurezza del pontefice e dei cardinali³¹. Proprio nel 1439, inoltre, le sorgenti di Macereto e Petriolo si erano temporaneamente prosciugate, mentre la vasca di Bagno Vignoni si era riempita di fango³². Appare dunque verosimile che, per rispondere ai desiderata dell'illustre ospite e degli alti prelati, il governo fiorentino si sia fatto carico di ripristinare il bagno di Montici, in relazione anche alla oggettiva difficoltà di raggiungere altri siti termali per lo stato di tensione fra Firenze e Milano, o per la momentanea mancanza d'acqua nei famosi siti senesi. Il ripristino, anche solo parziale (e qualche anno dopo, effettivo) delle terme, avrebbe inoltre arricchito di un ulteriore elemento la preziosa corona di strutture pubbliche, ospedali, chiese, conventi e dei primi grandiosi edifici privati, costitutivi e identitari di quella caleidoscopica realtà che di lì a poco sarebbe stata celebrata nell'espressione icastica di “*Florentia bella*”³³, a materializzare una magniloquente e rappresentativa scenografia per i lavori del Concilio e per suoi partecipanti, fra cui Leon Battista Alberti³⁴.

A quasi dieci anni di distanza dal quel primo provvedimento, la Repubblica dà avvio ad una campagna molto più estesa di lavori alle terme di Montici. Fra settembre 1447 e settembre 1448 Firenze deve fronteggiare una spedizione militare in Toscana di Alfonso di Aragona, che invade gran parte della Toscana meridionale e giunge ad assediare Piombino nel giugno del 1448, rendendo pericolosi viaggi e spostamenti in quelle aree. Il sovrano spagnolo abbandona l'impresa nel settembre

del 1448, ma la pace verrà stipulata soltanto nel giugno 1450. Lo stato di guerra impone ancora una volta l'aumento delle "prestanze", che toccano il proprio massimo nel 1448 (444.750 fiorini) per scendere progressivamente e giungere a soli 60.000 fiorini nel 1450³⁵. Ulteriori venti di guerra avrebbero segnato gli anni successivi, fino alla pace di Lodi (9 aprile 1454 ca). In questo tumultuoso momento storico si inserisce la provvisione del 30 agosto 1448 che così recita³⁶:

Attento quod balneum Sancte Margherite a Montisci antiquitus, ut fama est, fuit utile iam et bonum balneum, et habita informatione ad intelligentibus et expertis viris, quod etiam si reaptaretur afferret satis utilitatis et commoditatis civibus et populo florentino deliberaverunt quod assignamentum fiat pro reparatione etc.

La delibera si colloca temporalmente alla fine della lunga serie dei Consigli di Balìa (1444-1449), che aveva posto il governo della città sotto lo strettissimo controllo mediceo³⁷. Appare importante inoltre notare che, al momento dell'emanazione del provvedimento, Gonfaloniere di Giustizia è Luca Pitti (1395-1473)³⁸. Quest'ultimo di lì a poco (1454 ca) intraprenderà la costruzione del monumentale palazzo dell'Oltrarno³⁹, tassello significativo di una visione grandiosa e all'antica di una città che si stava rinnovando profondamente. Nel componimento del poeta Filippo Lapaccini dedicato al cantiere del palazzo di Luca Pitti, prende forma in versi la scena di un complesso microcosmo, dove le maestranze lavorano con impegno e acribia per realizzare un edificio grandioso, "tanto che giunga in su gli alti confini, ché si vegga di Cesar l'anticaglia"⁴⁰. Il bugnato di palazzo Pitti, come prima quello della nuova dimora di Cosimo dei Medici (iniziata nel 1445), materializza puntuali riferimenti all'Antico, attraverso un chiaro rimando al paramento del muro di recinzione del Foro a Roma ritenuto, al tempo, una parte del palazzo di Augusto⁴¹. La grande fabbrica di Luca Pitti – avvicinata in anni recenti al nome di Bernardo Rossellino e a quello di Alberti⁴² –, richiama in particolare le costruzioni dei palazzi imperiali sul Palatino a Roma, intessendo un dialogo

sottile anche con i grandi archi degli acquedotti antichi, ritenuti da Frontino la massima espressione della civiltà dei Romani. Se Luca Pitti può aver avuto un ruolo centrale nell'impresa del restauro delle terme di Montici, appare importante ricordare che in questi mesi del 1448 Leon Battista Alberti è nuovamente Firenze,⁴³ e la sua presenza è attestata ancora nell'estate del 1450, quando si chiude un quinquennio che lo aveva visto più volte sulle rive dell'Arno⁴⁴. Questa dunque è la cornice in cui potrebbe collocarsi il disegno di edificio termale attribuito ad Alberti /*tavola 3*/, ovvero potrebbe essere la traccia della partecipazione ad una riflessione su un'impresa effettivamente realizzata. L'elaborato grafico del codice Laurenziano è stato oggetto di molti studi, ma la sua eziologia e la sua datazione rimangono questioni aperte, anche se le ipotesi di un legame con la Firenze di Cosimo il Vecchio assumono maggiore fondamento alla luce di queste nuove evidenze⁴⁵. In questa stagione sembrano dunque coincidere gli interessi di Alberti per la riproposizione di una struttura con funzionalità potenzialmente all'antica, con la ricostruzione dei bagni a Montici. Il disegno di Alberti, tuttavia, presuppone strutture coperte e articolate, quindi – eventualmente – *a latere* delle vasche “per immersione”, superando nettamente la configurazione degli impianti medievali e rinascimentali, come si avrà modo di osservare qui più avanti⁴⁶. La presenza di locali riscaldati, inoltre, è compatibile con l'utilizzo di acque fredde, come quelle della sorgente di Montici⁴⁷.

L'impresa del ripristino delle terme fiorentine, inoltre, coincide esattamente con l'avvio del grande cantiere dei Bagni del Papa a Viterbo per iniziativa di Niccolò V (e la partecipazione di Rossellino)⁴⁸, ma anche con la redazione del *De balneis thermais naturalibus omnibus Italiae sicque totius orbis proprietatibusque earum* del medico ferrarese Michele Savonarola (1384-1468)⁴⁹. Si noterà, inoltre, che il cantiere fiorentino precede altri interventi in Toscana su strutture esistenti⁵⁰, in linea con la nuova attenzione agli aspetti architettonici delle terme che si dispiega, con particolare risalto, nelle pagine del trattato filaretiano (1461-1465) – nella seconda versione dedicato a

Piero dei Medici –, dove sono ricordate famose località termali toscane e descritta una struttura ‘ideale’: oltre alla separazione delle vasche per gli uomini e le donne, è ricordata⁵¹

una loggia disopra, dove si poteva stare a vedere bagnare, e così in quel luogo ancora stare a mangiare. Oltr’a questa loggia erano camere dove da potersi riposare quando s’usciva del bagno, e così di sopra similmente camere, e sale e bellissimi luoghi da poter star molto comodamente. Intendendo questo io mi ricordai avere veduto quello di San Filippo [...] ma di edificio non è già così bello come questo mi pare.

La ricostruzione dei bagni di Montici nei documenti dell’Opera di Santa Maria del Fiore

Secondo una consolidata tradizione⁵², il cantiere di Montici viene affidato alla fabbriceria della cattedrale fiorentina, come stabilito nella “provvisione” dell’agosto 1448, più volte qui richiamata⁵³. I primi stanziamenti riguardano il ritrovamento dell’acqua e la valutazione della sua qualità, affidata, quest’ultima, a due medici incaricati dalla Repubblica a tale scopo. Le informazioni che si ricavano dai pagamenti – dal gennaio del 1449 e a tutto il 1450 – indicano la realizzazione di un complesso semplice, con due vasche realizzate *ex novo* e strutture di servizio, in parte ancora visibili alla metà del XVIII secolo⁵⁴. Le terme fiorentine dunque condividono la diffusa modestia architettonica della tradizione precedente, che emerge anche dai trattati di Francesco Casini e Ugolino da Montecatini (rispettivamente composti fra il 1399 e il 1402, e intorno al 1417)⁵⁵: da entrambe le opere risulta, infatti, che l’elemento principale era costituito dalle vasche (separate per uomini e donne), spesso scoperte, con alcuni edifici di servizio o di residenza /tavole 4-5/, che solo in pochi casi potevano assumere particolare qualificazione⁵⁶. Proprio nell’ottica di migliorare gli aspetti della residenza degli illustri frequentatori, si collocano gli interventi di Niccolò V a Viterbo e dei Piccolomini a Bagno Vignoni, prospettiva che trova traccia anche nelle pagine di Filarete, sopra ricordate. Si potrà osservare che la corona

di ville che circondava l'area di Montici /*tavola 6*/ e l'estrema vicinanza alla città rendevano meno urgente rispondere a queste esigenze, che avrebbero invece spinto gli Este e i Gonzaga a cercare soluzioni in tal senso presso le strutture termali che frequentavano con maggior assiduità⁵⁷.

In quegli anni il prestigioso incarico di capomaestro della cattedrale è ricoperto da Michelozzo, che probabilmente ha avuto un ruolo di coordinamento generale nell'impresa di Montici, come negli altri cantieri, civili e militari, affidati dal governo fiorentino all'Opera di Santa Maria del Fiore⁵⁸. Il provveditore, ovvero la figura di coordinamento tecnico-amministrativo della fabbrica⁵⁹, è Rosso Gherardini, esponente di una famiglia storicamente legata al luogo⁶⁰.

Nel cantiere operano maestranze tutte locali, ad eccezione del maestro muratore Francesco di Antonio da Parma, il cui nome compare in relazione alle opere idrauliche. Anche in questa fabbrica, "maestri di murare", scalpellini (esponenti delle tradizionali famiglie settignanesi, come Del Caprina o Giovannozzi), legnaioli, fornaciai sono affiancati da maestranze non specializzate, impiegate nelle opere di scavo per le canalizzazioni di adduzione e smaltimento, che rappresentano le opere più impegnative della struttura⁶¹.

Non è noto, ad oggi, per quanto tempo e in che modo la struttura di Montici abbia funzionato in relazione alla scarsità delle acque e con l'avvio di un triennio di peste, uno dei numerosi periodi che ciclicamente hanno segnato il Quattrocento⁶².

Il quadro che si è cercato di delineare restituisce un tassello non secondario dell'attività della Repubblica nella realizzazione di 'infrastrutture' a servizio della città, che si dispiega negli anni centrali del Quattrocento: si tratta di un progetto che non si è consolidato ma che, al pari della esemplare vicenda della Casa di Sapienza in piazza San Marco (impresa del 1429, ben presto interrotta e riportata in auge nel 1452)⁶³, chiarifica dinamiche e processi che meritano attenzione, al pari di altri episodi di committenza civile, religiosa e delle grandi famiglie del patriziato urbano. Quest'opera, inoltre, contribuisce a ricostruire un aspetto specifico del plurisecolare rapporto che

Firenze ha avuto con il polisemico universo dell'acqua, segnato da un contesto geologico 'difficile', dove il fiume ha rappresentato la risorsa primaria e ha ipotecato, nel bene e nel male, la storia della città. L'auspicio, infine, è di poter condurre in un futuro prossimo specifiche indagini di tipo archeologico (almeno di superficie) nell'area, con il coinvolgimento degli organi di tutela, ampliando al contempo la ricerca d'archivio, a partire dai 'ricordi' rintracciati da Domenico Maria Manni nei documenti del monastero del Paradiso.

NOTE

La tavola 3 è pubblicata su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. È fatto espresso divieto di ulteriori riproduzioni o duplicazioni con qualsiasi mezzo.

¹ Per un quadro delle sorgenti nell'area intorno fiorentina: G. Taddei, *Idrologia di Firenze desunta dai risultati dell'analisi chimica*, Firenze, 1858; E. Ferretti, *Acquedotti e fontane del Rinascimento in Toscana*, Firenze, 2016, pp. 14-16.

² *Gli umanisti e le terme*, atti del convegno (Santa Cesarea Terme, 23-25 maggio 2002) a cura di P. Andrioli Nemola, O.S. Casale e P. Viti, Lecce, 2004; *I segreti delle acque. Studi e immagini sui bagni. Secoli XIV-XX*, atti del seminario (Firenze, 8 novembre 2005) a cura di P. Viti, Firenze, 2007, pp. 1-19; *Bains curatifs et bains hygieniques en Italie de l'Antiquité au Moyen Âge*, a cura di M. Guérin-Beauvois e J.M. Martin, Roma, 2007; *Die Renaissance der Heilquellen in Italien und Europa von 1200 bis 1600, Geschichte, Kultur und Vorstellungswelt*, a cura di D. Boisseuil e H. Wulfram, Frankfurt am Main, 2012; *Le thermalisme: approches historiques et archéologiques d'un phénomène culturel et médical*, a cura di J. Scheid, M. Nicoud, D. Boisseuil e J. Coste, Roma, 2015; *Höfische Bäder in der Frühen Neuzeit: Gestalt und Funktion*, a cura di K. Deutsch, C. Echinger-Maurach e E.B. Krems, Berlin, 2017.

³ F. Tateo, *Geografia delle terme da Biondo a Leandro Alberti*, in *Gli umanisti e le terme*, cit., p. 286. Alberti si concentra sulle strutture antiche (*De re aed.*, VIII, 10, 1-8; L.B. Alberti, *L'architettura*, a cura di P. Portoghesi e G. Orlandi, Milano, 1966, II, pp. 425-426); ricorda inoltre le qualità dell'acqua di Volterra, come anche quella (genericamente indicata come) di Siena, che "rimettono in buona salute" (ivi, II, p. 886: [X, II]); M. Vuohu, *Water Supply as Part of Urban Hygiene in Fifteenth-century Treatises on Architecture*, in 'Acta Instituti Romani Finlandiae', 31, 2003, pp. 243-258. Un riferimento alle acque curative e all'architettura delle terme si trova nel *Trattato* di Filarete (si veda qui nota 48). Francesco di Giorgio, rileggendo Vitruvio [V, X, 1- 5] disegna e descrive "stufe" nel *Trattato I* (1476-

1486): Francesco di Giorgio, *Trattati*, ed. a cura di C. Maltese, Milano, 1967, I, pp. 99-101 (si vedano G. Scaglia, *Stanze-stufe e "stanze-camini" nei "trattati" di Francesco di Giorgio da Siena*, in 'Bollettino d'Arte', 39-40, 1986, pp. 161-184; J. Niebaum, *I bagni così son da ordenare*. *Vitruv, die balnea und die Architekten der Renaissance*, in *Höfische Bäder*, cit., pp. 46-65): il senese studia anche i grandi complessi termali antichi nel *Taccuino degli Uffizi* (H. Burns, *I disegni di Francesco di Giorgio agli Uffizi di Firenze*, in *Francesco di Giorgio architetto*, a cura di F.P. Fiore e M. Tafuri, Milano, 1993, pp. 330-357). Inoltre, quando elenca le infrastrutture e i servizi necessari per una città realmente funzionale, nel *Trattato II* (1487-1489), suggerisce di fare bagni e terme "secondo la diletatione delli abitanti" (Francesco di Giorgio, *op. cit.*, I, p. 365).

⁴ Ch.R. Mack, *The Renaissance Spa: Testing the Architectural Waters*, in 'Southeast Coll Art Conference Revue', XI, 1988, 3, pp. 21-37; idem, *The Bath Palace of Pope Nicholas V at Viterbo*, in *An Architectural Progress in the Renaissance and Baroque. Sojourns in and out of Italy. 1*, a cura di H. Millon e S. Scott, University Park, 1992, pp. 44-63; D.S. Chambers, *Individuals and Institutions in Renaissance Italy*, Aldershot, 1998, pp. 3-27.

⁵ Negli anni sessanta del Trecento per iniziativa di Coluccio Salutati era stato restaurato dalla Repubblica il Bagno a Morba nel pressi di Volterra (D. Boisseuil, *Le station thermale entre Moyen Âge at Renaissance. L'exemple de Bagno a Morba en Toscane*, in *Bains curatifs*, cit., pp. 177-216), e nel 1379 il governo fiorentino aveva promosso la costruzione del cosiddetto Bagno Nuovo di Montecatini abbandonato dal 1430 (N. Graziani, *Le terme di Montecatini dal Mille al Duemila*, Montecatini, 1986, p. 19). Tali interventi sono pressoché contemporanei alla ristrutturazione completa dei Bagni di Pisa promossa dal signore della città, Pietro Gambacorta (D. Boisseuil, M. Nicoud, L. Moulineir, *Il De balneis di Francesco da Siena. Uno sguardo sul termalismo italiano all'inizio del Quattrocento*, in *Die Renaissance der Heilquellen*, cit., pp. 129-162, in part. pp. 136, 150-151).

⁶ R. Chellini, *Il medico senese Francesco Casini e un codice medico del XV secolo*, in *I segreti delle acque*, cit., pp. 33-54; S. Dall'Oco, *Poggio, Baden e il "De balnesi"*, in *Gli umanisti e le terme*, cit., pp. 149-164, con bibliografia precedente.

⁷ G. Cherubini, *Terme e società nell'Italia centro-settentrionale (Sec. XIII-XV)*, in *La città termale e il suo territorio*, atti del convegno (Boario Terme, 25-27 maggio 1984) a cura di C.D. Fonseca, Galatina (Lecce), 1986, pp. 21-37, in part. pp. 27-29; idem, *Ire ad Aquas: le terme e il termalismo*, in *Ambienti, mentalità e nuovi spazi umani tra Medioevo e età Moderna*, Milano, 1987, pp. 146-155.

⁸ K. Park, *Doctors and Medicine in Early Renaissance Florence*, Princeton (New Jersey), 1985, pp. 212-213.

⁹ A. Guarducci, *Il sistema termale toscano dal Medioevo ad oggi*, Tesi di dottorato, Università di Firenze, XIV ciclo, 2002, n. 15. Si veda anche E. Ferretti, *op. cit.*, pp. 41-43.

¹⁰ *Cronica fiorentina compilata nel secolo XIII*, in *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di A. Schiaffini, Firenze, 1926, pp. 82-150, in part. p. 124 (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, d'ora in poi B.N.C.F., II, IV, 323). La menzione è stata evidenziata in R. Chellini, *Toponimi di terme ed impianti idrici in età Romana*, in 'Rudiae', XV, 2003, pp. 75-102, in part. p. 84, nota 45.

¹¹ La medesima *Cronica* ricorda anche un bagno presso Cafaggio (l'attuale piazza San Marco): "Arrigho venne ad hoste sopra la città di Firenze, e puose suo

campo, actendato di logge, trabacche e padiglioni, nel piano del Cafaggio del Vesco-vo di Firenze, fuori delle mura di San Lorenzo, con exercito grande di popolo e di cavalieri. Allor i fiorentini uscirono fuori armata mano e combatterono con lui e la sua gente; e infine elli fue vinto e sconficto, e molti de' suoi vi rimasono morti, fetidi [sic] e prisi. Ma elli campò fuggiendo innaverato. E de' Fiorentini pochi morirono, ma grande quantità ne furono fediti: ma tucti sanavano per la virtù d'un bagno c'era nel decto Cafaggio et presso alle mura; la quale acqua usciva per condotto dal monte di Fiesole. E questo bagnio fu trovato et facto al tempo de' Romani, quando edificarono la città di Firenze. La quale acqua guariva certe malactie et etiandio i lebrosoi, et gli stracti stendeva et li fediti sanava": *Cronica fiorentina*, cit., pp. 82-83.

¹² B. Varchi, *Storia fiorentina*, Firenze, 1838-1841, II, 1838, p. 89.

¹³ D. Brancato, S. Lo Re, *Per una nuova edizione della "Storia" del Varchi: il problema storico e testuale*, in 'Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia', seria quarta, VII, 2015, 1, pp. 221-222.

¹⁴ F.L. Del Migliore, *Firenze città nobilissima illustrata*, Firenze, 1684, p. 480.

¹⁵ D.M. Manni, *Delle antiche terme di Firenze*, Firenze, 1751, p. 15; da Manni dipendono anche D. Moreni, *Notizie storiche dei contorni di Firenze. Parte quinta, dalla Porta San Niccolò fino alla Pieve di S. Piero a Ripoli*, Firenze, 1784, p. 115 e E. Repetti, *Dizionario corografico della Toscana*, Milano, 1855, p. 737.

¹⁶ B.N.C.F., Carte di Giovanni Targioni Tozzetti 189, *Le selve di Giovanni Targioni Tozzetti*, IV, cc. 1461-1467; Ivi, 208, si veda qui nota 24.

¹⁷ G. Crimi, Manni, *Domenico Maria*, voce in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 69, 2007, pp. 94-97.

¹⁸ D.M. Manni, *op. cit.*, p. 14. La provvisione della Repubblica si legge anche in G. Gaye, *Carteggio inedito d'artisti*, Firenze, 1839-1840, I, 1839, pp. 557-558; si veda qui nota 36. Per i documenti dell'Archivio dell'Opera, si veda l'"Appendice documentaria" nelle Ricerche d'archivio in questo stesso numero.

¹⁹ D.M. Manni, *op. cit.*, p. 15. Il pagamento al pittore si trova nel registro dell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore, VIII, 1, 15, cc. 25v.-26r. trascritto più avanti nell'"Appendice documentaria" di questo stesso numero alla p. 100. Per la stima di Paolo Uccello: G. Vasari, *Le vite de più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, ed. a cura G. Milanesi, Firenze, 1878-1885, II, 1878, p. 211, nota 2. Per l'attività del pittore: A. Padoa Rizzo, C. Frosinini, *Stefano d'Antonio Vanni (1405-1483): opere e documenti*, in 'Antichità viva', XXIII, 1984, 4-5, pp. 5-33.

²⁰ D.M. Manni, *op. cit.*, p. 15.

²¹ Ibidem.

²² *Il 'Paradiso' in pian di Ripoli: studi e ricerche su un antico monastero*, a cura di M. Gregori e G. Rocchi, Firenze, 1985; D. Rapino, *Il Paradiso degli Alberti: storia e recupero del monastero della Vergine Maria e di Santa Brigida*, Firenze, 2014.

²³ A. D'Addario, *Alberti, Antonio di Niccolò*, voce in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 1, 1960, pp. 682-684. A questa dimora di delizia, non lontano dal sito di Montici, si riferisce molto probabilmente, Leon Battista Alberti nel *Proemio* del *Terzo Libro della Famiglia*, ricordandone la frequentazione da parte di suo padre Lorenzo: L.B. Alberti, *I Libri della famiglia*, ed. a cura di R. Romano e A. Tenenti, Torino, 1969, p. 159; un riferimento a quel possedimento si trova anche in *ivi*, p. 226.

²⁴ B.N.C.F., Carte di Giovanni Targioni Tozzetti 189, *Le Selve*, cit., IV, c. 1461r. Ivi, 208, vol. V, parte V, "Pirologia e termologia", c. 84 (nuova numerazio-

ne). Si veda anche G. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*. XII, Firenze, 1779, p. 326.

²⁵ B.N.C.F., Carte di Giovanni Targioni Tozzetti 189, *Le Selve*, cit., IV, c. 1464r.

²⁶ L. Marieni, *Guida alle acque minerali ed ai bagni*, Palermo, 1875, p. 98.

²⁷ G. Carocci, *I dintorni di Firenze. Volume II. Sulla sinistra dell'Arno*, Firenze, 1907, p. 193: "Seguitando per un breve tratto la strada che dalla Cappella delle Cinque Vie conduce al Ponte a Jozzi, si trovano a mano destra due poderi oggi di proprietà Papucci che conservano il nomignolo di *Bagno* e *Bagni*. Essi stanno a ricordare il luogo dove furono quei Bagni di Montici che negli antichi tempi ebbero gran importanza per la virtù delle acque salutifere che da varie polle sgorgavano in abbondanza. A cotesti bagni dedicò più volte le sue cure il governo della Repubblica, sia per riassettarne il fabbricato e le ampie vasche che servivano ai bagni degli uomini e delle donne, sia per rintracciare e incanalare le acque che di tanto in tanto venivano a mancare [...] In codesti poderi posti a piè della Costa di Santa Margherita si veggono ancora due piccole vasche adorne di spugne dove l'acqua cade a gocce. Sono i pallidi ricordi di quel bagno che ebbe un giorno tanta rinomanza". Inoltre G. Carocci, *Il Viale de' Colli. Descrizione storico-artistica*, Firenze, 1872, p. 30.

²⁸ Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi A.S.F.), Capitani di Parte. Numeri Rossi 106, *Libro della Luna*, c. 71 v.: "Che altro alla detta quantità di fiorini LXXV di sopra si è detto [riparare un muro sull'Arno fuori della porta alla Giustizia], il camarlingo della Torre del Chomune di Firenze possa e sia tenuto delle pecunie del suo Chamarlingato dare e pagare a colui et a quegli et per le cagioni et cose soprascripte quelle quantità di denari de' quali et come sarà stantiato e deliberato pe' provveditori della Torre, con questo che non si possi per dette cagioni pagare oltre a detti fiorni LXXV se non insino a 300 d'oro contando nella decta soma fiorini 50 circha i quali si potevano spendere per racchonciare il Bagno di Santa Margherita a Montici, secondo che già s'è deliberato per gl'opportuni consigli i quali per chagione del soprascritto bagno stantiano e dare si possino come di sopra s'è decti". Trascritta anche in B.N.C.F., Carte di Giovanni Targioni Tozzetti 221, cc. 61-63 (nuova numerazione). Per questa fonte: G. Pansini, *Le Piante dei "Popoli e strade" e lo stato della Viabilità nel Granducato di Toscana alla fine del XVI secolo*, in 'Rassegna degli Archivi di Stato', L, 1990, pp. 118-141, in part. 126, nota 40.

²⁹ E. Conti, *L'imposta diretta a Firenze nel Quattrocento: 1427-1494*, Roma, 1984, p. 85.

³⁰ J. Gill, *The Council of Florence*, Cambridge, 1959; *Firenze e il Concilio del 1439*, atti del convegno (Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989) a cura di P. Viti, Firenze, 1994.

³¹ L. Boschetto, *Società e cultura a Firenze al tempo del Concilio*, Roma, 2012, pp. 120-121; D. Boisseuil, *Le Thermalisme en Toscane à la fin du Moyen Âge. Les Bains siennois de la fin du XIIIe siècle au début du XVIe siècle*, Roma, 2002, p. 150, nota 28.

³² Ivi, p. 132, nota 3; ivi, p. 133, nota 13; p. 183, nota 128.

³³ G.C. Romby, *Descrizioni e rappresentazioni della città di Firenze nel XV secolo*, Firenze, 1976. L'espressione ricorre estesamente nella *Cronica Fiorentina* di Benedetto Dei (1472).

³⁴ Per Alberti a Firenze nel 1439: L. Boschetto, *Leon Battista Alberti e Firenze. Biografia, storia, letteratura*, Firenze, 2000, p. 118. Una testimonianza dell'impressione che la città offre ai partecipanti al Concilio si può leggere in A. Benvenuti, *Firenze nel racconto di viaggio al Concilio del 1439*, in *Giorgio La Pira e la Russia*, a cura di M. Garzaniti e L. Tonini, Firenze, 2005, pp. 256-264.

³⁵ E. Conti, *op. cit.*, p. 86.

³⁶ D.M. Manni, *op. cit.*, pp. 13-14. Si legge in A.S.F., Archivi della Repubblica. Provvisioni 139, c. 114 r. e v.

³⁷ R. Fubini, *Quattrocento fiorentino*, Ospedaletto (Pisa), 1996, pp. 78-79; E. Conti, *op. cit.*, p. 222.

³⁸ *Pagolo di Matteo Petriboni, Matteo di Borgo Rinaldi, Priorista (1407-1459)*, a cura di J.A. Gutwirth, Roma, 2001, p. 330. Il padre, Bonaccorso, era stato amante dei Bagni di Petriolo all'inizio del Quattrocento: D. Boisseuil, *op. cit.*, 2012, p. 157, nota 105.

³⁹ G.C. Romby, E. Ferretti, *Nuovi documenti su Palazzo Pitti*, in 'Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz', XLVI, 2002 (2003), pp. 162-196.

⁴⁰ F.W. Kent, *Il palazzo, la famiglia, il contesto politico*, in 'Annali di architettura', 2, 1991, pp. 59-72.

⁴¹ M. Bulgarelli, 1450-1471. *Roma e Firenze*, in *La Roma di Leon Battista Alberti. Umanisti, architetti e artisti alla scoperta dell'antico nella città del Quattrocento*, catalogo della mostra a cura di F.P. Fiore con la collaborazione di A. Nesselrath (Roma), Milano, 2005, p. 156: "palazzo di Sesare" è così definito nello *Zibaldone* di Giovanni Rucellai.

⁴² C.G. Romby, "Di Luca Pitti ho visto la muraglia": *l'impresa costruttiva di Luca Pitti; documenti e testimonianze*, in 'Opus Incertum', I, 2006, 1, pp. 15-24; G. Morolli, *Gli "horti" suburbani di Boboli: da Luca Pitti a Eleonora di Toledo; "belvedere" albertiano o "delizia" vasariana?*, in 'Opus Incertum', II, 2007 (2008), 4, pp. 70-91.

⁴³ L. Boschetto, *op. cit.*, 2000, p. 163.

⁴⁴ Sui soggiorni fiorentini di Alberti nella seconda metà degli anni quaranta, *ivi*, pp. 147-163.

⁴⁵ Si veda più avanti il testo di E. Ferretti nelle Ricerche d'archivio alle pp. 89-90.

⁴⁶ Si veda più avanti nel testo e alla nota 56.

⁴⁷ Per le didascalie del disegno, trascritte da Lucia Bartolini, si veda il contributo di Marco di Salvo nel presente volume, con la relativa bibliografia.

⁴⁸ Ch.R. Mack, *op. cit.* 1992, p. 44; É. Hubert, *Les Bains à Rome et dans le latium au moyen Âge*, in *Bains curatifs*, *cit.*, pp. 127-142.

⁴⁹ M. Nicoud, *Les médecines italiennes et le bain thermal à la fin du Moyen-Âge*, in 'Médiévales', 43, 2002, pp. 13-40; eadem, *Inventio, experimentum e perizia medica nel De balneis di Michele Savonarola*, in *Michele Savonarola. Medicina e cultura di corte*, a cura di C. Crisciani e G. Zuccolin, Firenze, 2011, pp. 82-113.

⁵⁰ Il restauro parziale dei bagni nel territorio pisano è oggetto di una provvisione della Repubblica del 1460 (G. Gaye, *op. cit.*, I, 1839, p. 564), e negli anni 1477-1480 si data la riqualificazione del Bagno a Morba di Volterra: D. Boisseuil, *op. cit.*, 2007, pp. 177-216, in part. pp. 190-191. La costruzione del magniloquente palazzo Piccolomini a Bagno Vignoni si può datare, su basi stilistiche, al settimo decennio del Quattrocento.

⁵¹ Filarete, *Trattato di architettura*, a cura di A.M. Finoli e L. Grassi, Milano, 1972, II, pp. 634-636; si veda anche R. Rinaldi, *Libri in maschera: citazioni e riscritture umanistiche*, Roma, 2007, p. 240. Filarete nella presentazione della sua città ideale inserisce terme pubbliche, nell'accezione antica ("luoghi ancora ancora detti terme, cioè stufe") nei pressi della piazza principale (ivi, I, pp. 165-167).

⁵² Si veda più avanti il testo di E. Ferretti nelle Ricerche d'archivio alle pp. 89-90.

⁵³ Si veda il già citato documento, A.S.F., Consigli della Repubblica. Provvisioni 139, c. 114r.

⁵⁴ Si veda qui nota 21.

⁵⁵ D. Boisseuil, M. Nicoud, L. Moulineir, *op. cit.*, pp. 129-162. Si distingueva il palazzo di Pietro Gambacorta (cfr. qui nota 5). Per Ugolino: Ugolino da Montecatini, *Tractatus de balneis*, ed. a cura di G. Nardi, Firenze, 1950; I.G. Rao, *Un codice del "De Balneis" di Ugolino da Montecatini*, in *Gli umanisti e le terme*, cit., pp. 109-127.

⁵⁶ D. Boisseuil, M. Nicoud, L. Moulineir, *op. cit.*, pp. 150-151.

⁵⁷ D.S. Chambers, *op. cit.*, pp. 22-23.

⁵⁸ C. Vasic Vatovec, *Michelozzo a Santa Maria del Fiore: la lanterna della Cupola e il modello per la sistemazione del tamburo*, in *Michelozzo, scultore e architetto (1396-1472)*, a cura di G. Morolli, Firenze, 1998, pp. 179-190.

⁵⁹ Per la figura del provveditore, R. Goldthwaite, *La costruzione di Firenze rinascimentale*, Firenze, 1984, p. 221.

⁶⁰ Nel 1441 il rettore di Santa Margherita era un esponente di quella stessa famiglia: E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, 1833-1843, III, 1839, p. 569. I Gherardini hanno possedimenti nell'area fin dalla seconda metà del XIII secolo: V. Fineschi, *Notizie storiche sopra la stamperia di Ripoli*, Firenze, 1781, p. 54.

⁶¹ Si veda il testo di E. Ferretti nelle Ricerche d'archivio alle pp. 89-90.

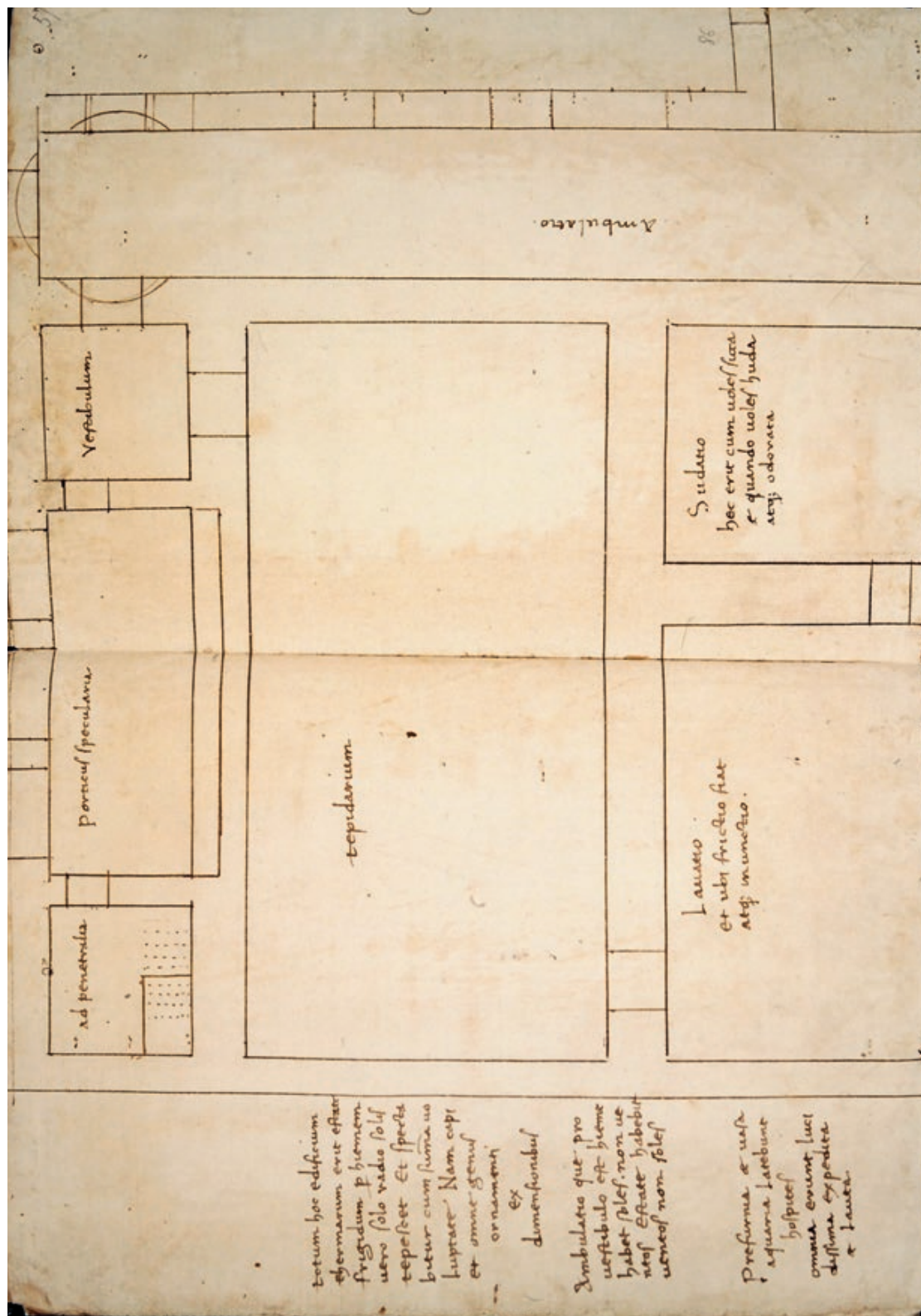
⁶² M.S. Mazzi, *Le peste a Firenze nel '400*, in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia Medievale*, atti del convegno (Siena, 28-30 gennaio 1983) a cura di R. Comba e G. Pinto, Napoli, 1984, pp. 91-115, in part. p. 96, nota 20. Alla peste del 1449-1450 fa riferimento anche Giovanni Rucellai: Giovanni di Pagolo Rucellai, *Zibaldone*, ed. a cura di G. Battista, Firenze, 2013, p. 60. Una speciale provvisione è deliberata il 3 ottobre 1448: A.S.F., Consigli della Repubblica. Provvisioni 139, c. 125r., J. Henderson, *Coping with Epidemics in Renaissance Italy: Plague and the Great Pox*, in *Society in an Age of Plague*, a cura di L. Clark e C. Rawcliffe, Rochester (NY), 2013, p. 181.

⁶³ E. Ferretti, *La Sapienza di Niccolò da Uzzano. L'istituzione e le tracce della sua architettura nella Firenze rinascimentale*, in 'Annali di Storia di Firenze', IV, 2009, pp. 89-150.

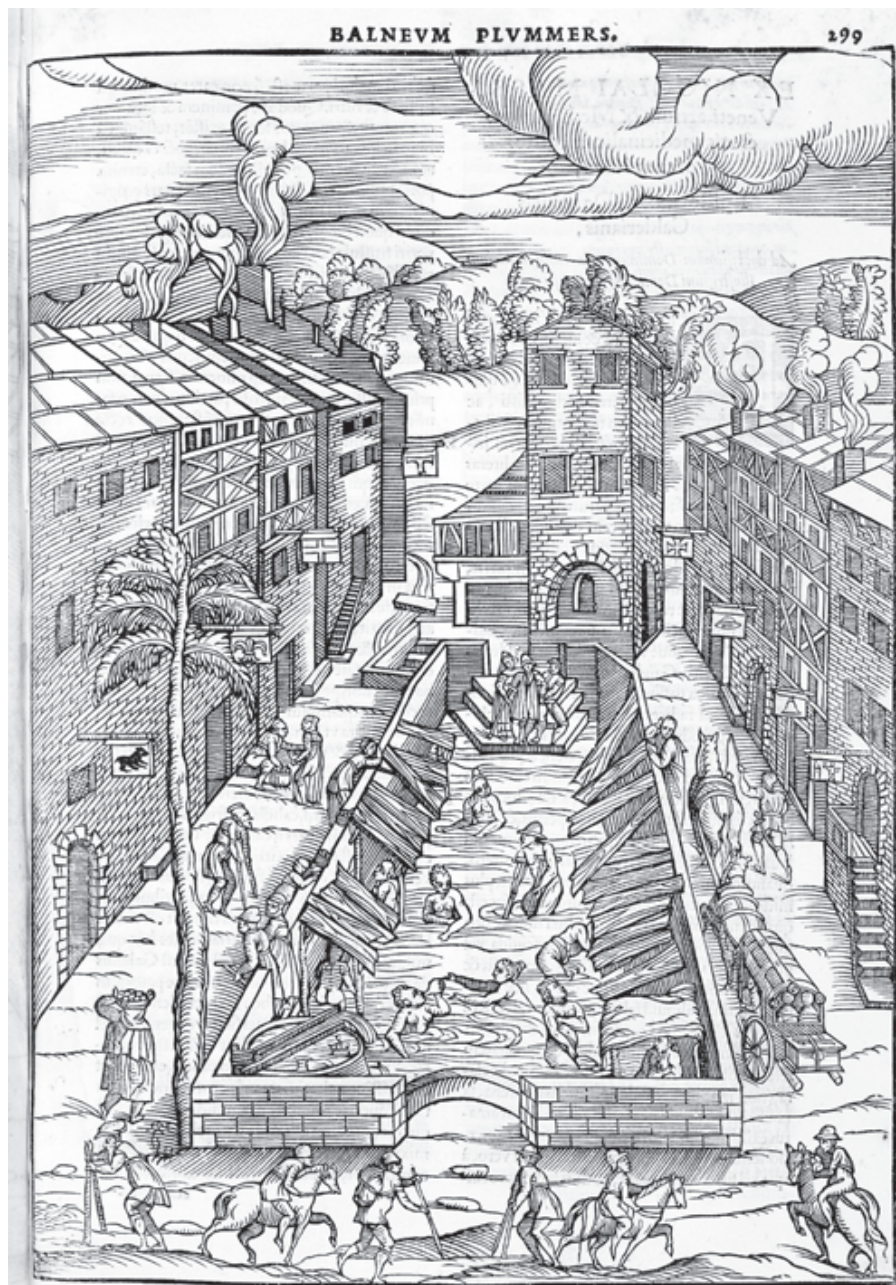
SUMMARY

The author reviews the history of the rebuilding of the thermal baths at Santa Margherita a Montici (in the hills south-east of Florence),

a forgotten episode of Renaissance architectural history. This is placed within the context of the cultural and social phenomenon of terme as it developed in the fifteenth century. Archival sources regarding the reconstruction of the thermal structure in 1449-1450 are collated with documents assembled by eighteenth-century authors such as Domenico Maria Manni and Giovanni Targioni Tozzetti. Documentary research and the consequent clarification of the chronology of the project, which was supported by the Republic of Florence, reveal the key role played by Luca Pitti, and suggest the possible intervention of Leon Battista Alberti.



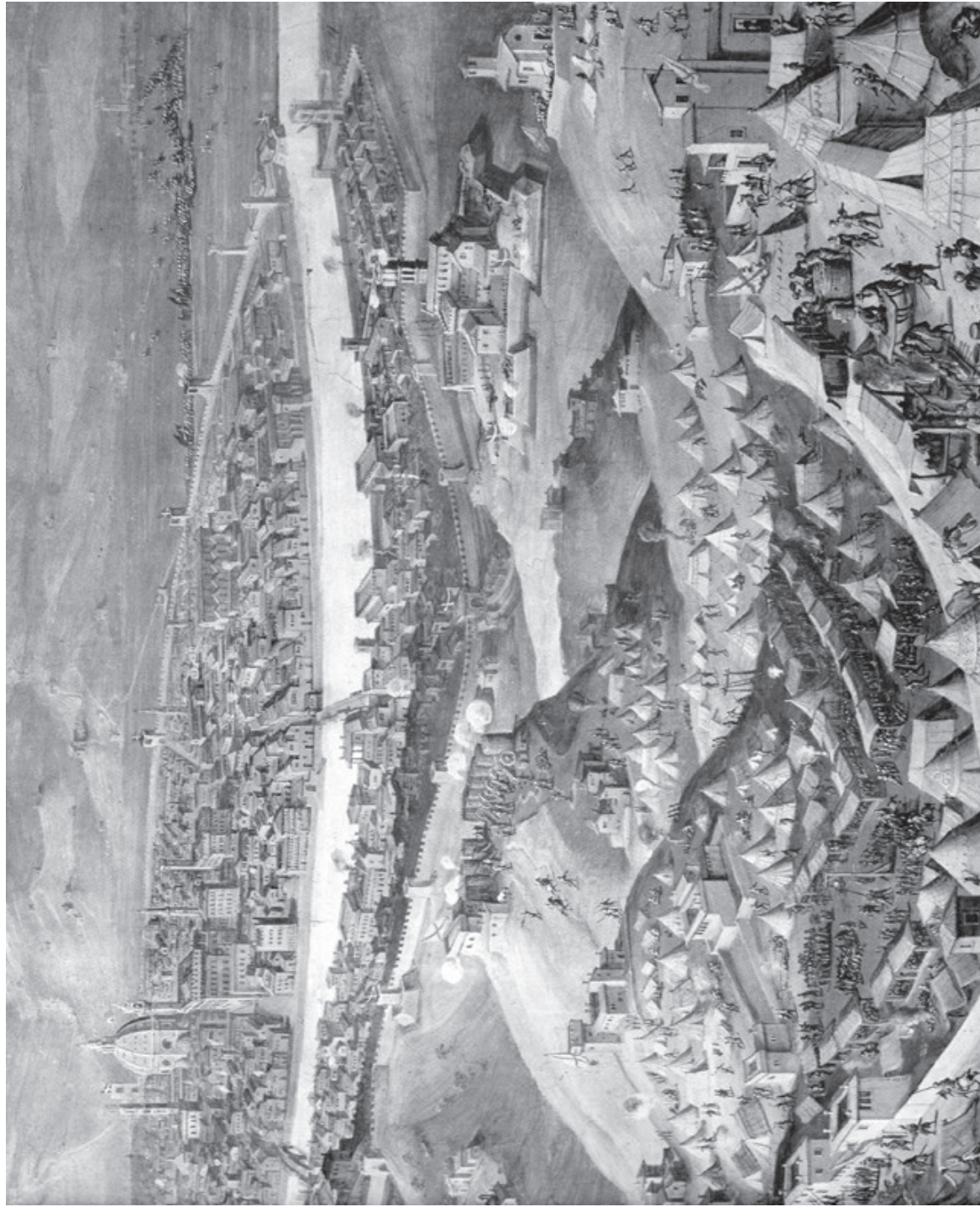
3 - Leon Battista Alberti: 'Pianta di edificio termale'
 Firenze, Biblioteca Mediceo Laurenziana, Codice Ashburnham 1828 App., cc. 56v.-57r.



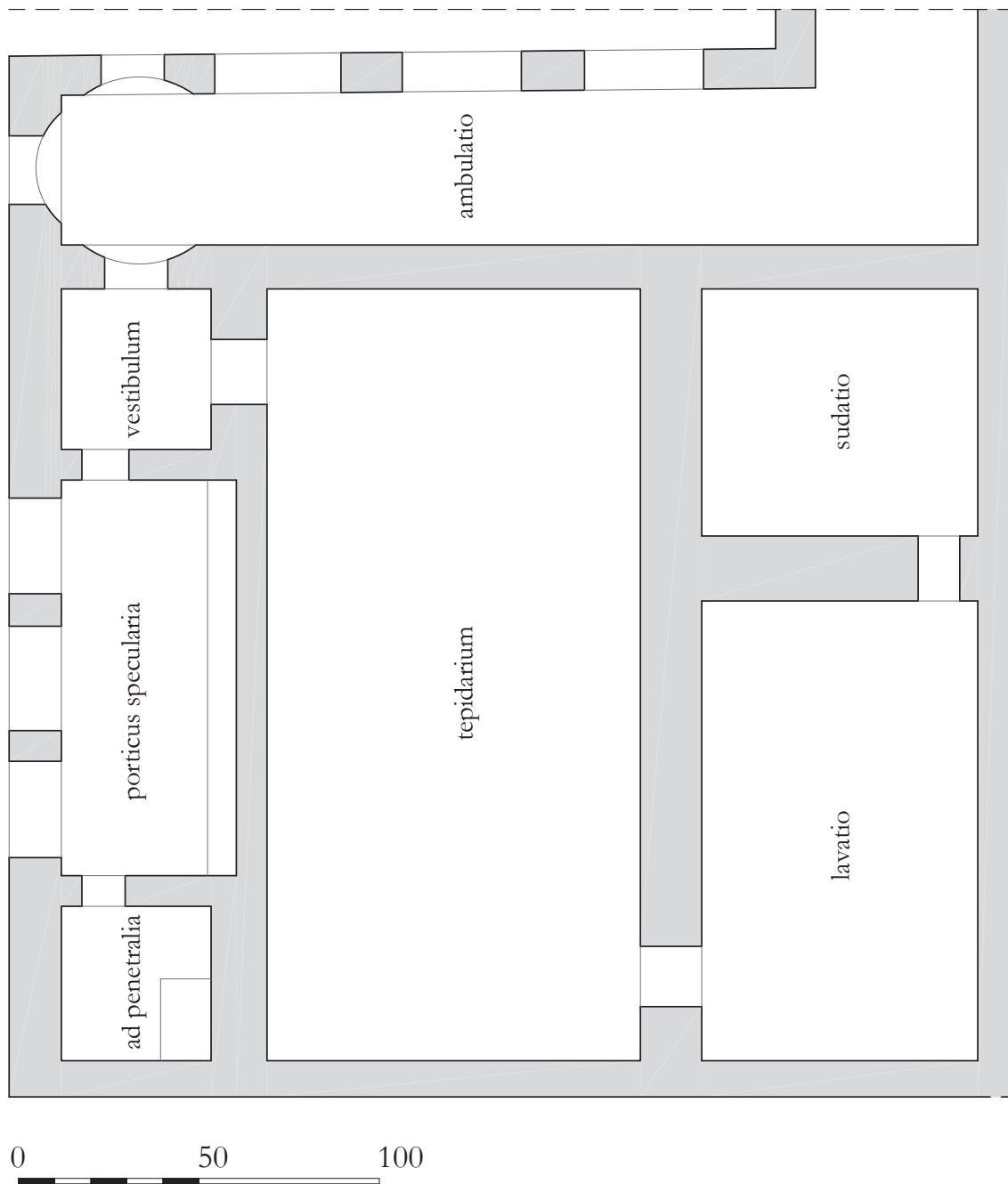
4 - "Balneum Plummers" (Le terme di Plombières),
in T. Giunta, *De balneis omnia quae extant apud Graecos,
Lantinos, et Arabas, Venetiis, 1553*



5 - 'Il bagno pubblico a Baden alla metà del XVI secolo',
in J. Stumpf, *Gemeiner Loblicher Eydggnoschafft ... Beschreibung*, Zürich, 1548



6 - Giorgio Vasari: 'Assedio di Firenze' (part. con la collina di Montici sulla sinistra) Firenze, Palazzo Vecchio



49 - Grafico ricostruttivo del disegno di edificio termale attribuito a Leon Battista Alberti a cura di Marco Di Salvo